



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: febbraio 2023**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)  
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **The role of intercultural education in teacher training: a comparison between Europe and Eastern Europe**

### **Didattica interculturale: un confronto tra Europa ed Est Europa**

*di*

Diana Spulber

[22spulber@gmail.com](mailto:22spulber@gmail.com)

Università degli Studi di Genova

#### **Abstract:**

In a globalised world, schools mirror a changing society. The research aims to identify the role of Intercultural Education in preparing future teachers. The study focused on the historical course of intercultural education in the European and former Soviet space. A comparison is made between Belarus and Italy's curricula and higher education programmes. The readiness of future teachers to work in a multi-ethnic classroom was analysed with the Shablyuk O. Questionnaire. The results obtained from the analysis of the culture of interethnic interaction made it possible to identify the possibilities of creative extrapolation of the positive experience existing in national educational systems. The research results can be used to improve the theory and practice of intercultural education and the preparation of preschool pedagogical personnel for work in a heterogeneous educational environment.

**Keywords:** interculturality, intercultural didactics, intercultural competencies.

**Abstract:**

In un mondo globalizzato la scuola è lo specchio di una società che cambia. L'obiettivo della ricerca è individuare il ruolo della didattica Interculturale nella preparazione dei futuri insegnanti. Lo studio si è concentrato sul percorso storico della didattica interculturale nello spazio europeo e nello spazio ex sovietico. Come esempio viene fatto un confronto dei curricula e dei programmi di istruzione superiore della Bielorussia e dell'Italia. L'analisi della prontezza dei futuri docenti a lavorare in una classe multietnica è stata effettuata impiegando il Questionario Shablyuk O. I risultati ottenuti dalla analisi della cultura dell'interazione interetnica ha permesso di individuare le possibilità di estrapolazione creativa dell'esperienza positiva esistente nei sistemi educativi nazionali. I risultati della ricerca possono essere utilizzati per migliorare la teoria e la pratica dell'educazione interculturale e per migliorare la qualità della preparazione del personale pedagogico di profilo prescolare al lavoro in un ambiente educativo eterogeneo.

**Parole chiave:** interculturalità, didattica interculturale, competenze interculturali.

**Introduzione**

Le conquiste scientifiche e tecnologiche degli ultimi decenni, combinate a uno spazio divulgativo mondiale, hanno avuto un impatto sulla formazione di una cultura umana globale. Gli ultimi eventi hanno messo in risalto la portata dell'impatto degli eventi sul sistema sociale. I cambiamenti dinamici nella struttura economica e sociale creano nuove sfide per il sistema educativo. La globalizzazione diventa così un processo contraddittorio di interazione tra diversi stati e persone, ma che si manifesta attraverso la differenziazione politica, sociale, economica, comunicativa, ma anche ambientale ed ideologica.

La globalizzazione si pone come traguardo da un lato l'omogeneizzazione, con una tendenza alla omologazione, sicuramente la standardizzazione dei sistemi, probabilmente l'unificazione delle diverse aree della società. Dall'altro lato questo processo è interpretato come una minaccia alla conservazione dell'identità nazionale, anche culturale, dei valori tradizionali. Di fatto si concorre allo sviluppo della messa in rete delle differenti istituzioni nazionali, che partecipano alla conoscenza. Ci troviamo così di fronte ad una evoluzione ambivalente dei processi di globalizzazione, un sistema trasformato che richiede, da parte dei sistemi sociali, risposte chiare e dirette.

In queste condizioni, l'educazione interculturale presuppone un equilibrio tra l'esperienza socioculturale mondiale - la cui assimilazione è necessaria per lo sviluppo dei processi di civilizzazione - e la conservazione dei valori nazionali tradizionali nel processo di formazione della personalità (Spulber, 2018).

I fattori socioculturali, sociolinguistici e socio-economici assumono una grande rilevanza e hanno un largo impatto anche dal punto di vista politico e legale sulle procedure dell'attuazione della didattica interculturale, a cui si aggiunge la questione prettamente pedagogica, certamente non meno rilevante. I cambiamenti della società i processi di internazionalizzazione hanno un impatto rilevante sulla didattica (Nirchi, 2016). Il concetto generale di istruzione multiprospettica tende ormai, ovunque, a

fare emergere un fenomeno socio-pedagogico, con tutte le sfaccettature che contraddistinguono il mondo dell'educazione interculturale, influenzandone tutti i suoi aspetti. Tale concetto non comporta un indebolimento dei sistemi educativi esistenti e del loro relativo funzionamento, ma assicura il continuo miglioramento attraverso l'inserimento di caratteristiche qualitativamente innovative.

L'educazione interculturale sta così diventando base ideologica dei sistemi educativi che, in una concezione globale, si adeguano interagendo. Tutto dialoga e contribuisce alla trasformazione culturale dell'educazione fino a giungere alla modernizzazione di concetti quale la tolleranza e l'educazione multilingue, a tutti i livelli, modificando e stratificando l'istruzione che si posiziona su differenti posizioni, semplificando il sistema e agevolandone gli utilizzatori finali (Palieva & Spulber, 2019).

Il periodo dell'infanzia prescolare è il periodo durante il quale si sviluppano le basi psico-cognitive per lo sviluppo della personalità, quando si assimilano, fra l'altro, i principi sostanziali delle qualità morali e delle visioni del mondo, ecc.

Il valore dell'infanzia prescolare per lo sviluppo della personalità ha contribuito a indirizzare la nostra ricerca soprattutto sul sistema di istruzione prescolare nei paesi analizzati.

L'educazione prescolare contribuisce alla formazione e al potenziamento affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale dei bambini sostenendo le potenzialità di relazione, ma anche l'autonomia e la creatività. A tutto ciò si aggiunge la questione dell'apprendimento che garantisce un'effettiva parità di opportunità educative (Spulber, 2015).

### **Didattica interculturale**

La formazione degli educatori e degli insegnanti è sempre stato un punto importante per le politiche sia Sovietiche sia Europee nel passato. Analizzando le due realtà si evincono chiaramente due approcci differenti sia per processo politico che per aspetti psico-sociali. La caduta del muro di Berlino ha avuto un impatto non solo sul sistema socio-politico ma anche sul sistema educativo. I paesi ex sovietici hanno iniziato un percorso di riforme tenendo conto dei nuovi approcci europei ma basandosi sul sistema educativo di stampo sovietico.

È nell'ambito di questo percorso che l'educazione interculturale inizia a prendere radici e a diventare un approccio importante nel processo didattico dei paesi dell'area ex sovietica. Bisogna ricordare che la didattica interculturale aveva radici nel sistema educativo sovietico ma sotto il nome di educazione internazionale. Analizzando la letteratura "sovietica" si può osservare come la didattica interculturale fosse inclusa nell'orientamento internazionale dell'educazione che era ampiamente praticato nella pedagogia sovietica. Tuttavia, non può essere considerato un prototipo di educazione interculturale perché, nonostante i nobili ideali che proclamava come suo obiettivo, l'internazionalismo si limitava ai confini dell'appartenenza di classe.

Dopo il crollo dell'URSS, si assiste al disfacimento della strategia per la creazione di una comunità storica – "il popolo sovietico". I nuovi Stati che sono emersi nello spazio post-sovietico si trovano di fronte al crescente problema di trovare soluzioni pedagogiche al multiculturalismo. La peculiarità della nuova didattica interculturale e del nuovo approccio viene proprio dal fatto che non esiste più un popolo sovietico ma tanti popoli che ne facevano parte. Questo fattore pone nuove sfide nell'approccio interculturale della didattica: i fratelli e le sorelle della famiglia sovietica diventano "l'altro" o "lo straniero". La necessità della revisione del concetto di didattica interculturale divenne

più acuta a causa dell'aumento del flusso di migranti provenienti dai paesi dell'area ex sovietica. Bisogna ricordare che il crollo dell'Unione sovietica ha creato un divario economico enorme tra paesi ex-sovietici il che ha spinto cittadini delle ex repubbliche sovietiche a emigrare verso le repubbliche più benestanti. Quindi si assiste ad un dilemma circa la percezione delle presone che arrivano: considerarli i "ex fratelli" e "ex-sorelle" che fino a ieri erano uguali ai rappresentanti del paese ricevitore o ritenerli stranieri e trattarli come tali? Un altro aspetto di cui si è parlato poco è che nelle nuove repubbliche si assiste a un nazionalismo quasi-estremo, con la nascita di movimenti nazionalisti e discriminatori. In un quadro come quello fin qui descritto la didattica interculturale di alta qualità in ambito educativo richiede educatori con un alto livello di competenza professionale.

Il percorso Europeo è caratterizzato da un processo inverso vale a dire i paesi europei si uniscono in un unico spazio chiamato Comunità europea.

Analizzando in particolare il percorso della didattica interculturale in Bielorussia si vede che il termine didattica interculturale appare nei documenti ufficiali solo nel 2007 nel "Piano quadro per la formazione continua dei bambini e dei giovani nella Repubblica di Bielorussia": nel documento si sottolinea l'importanza dell'educazione interculturale e dello sviluppo personale.

L'obiettivo dell'educazione interculturale è delineato nel capitolo 2, intitolato "Educazione civica dell'individuo" come la necessità di "formare la capacità degli studenti di vivere in un mondo multiculturale e a resistere alle minacce politiche e religiose estreme". In conformità con le disposizioni dell'Agenda del Ministero dell'Educazione l'essenza della didattica interculturale è la formazione di un bagaglio culturale generale e la competenza interculturale (Kovaleva 2007).

Ciò ci fa capire quanto tempo sia stato necessario per assestare il sistema educativo in una neo-repubblica dello spazio ex sovietico e, soprattutto, ci fa riflettere sul tempo necessario per includere il concetto di formazione interculturale nel Piano Quadro 2006-2010 del Ministero dell'Educazione. Esiste un'ambiguità sulla comprensione delle esigenze di sviluppo di una formazione specializzata degli insegnanti che svolgono le loro attività in uno specifico ambiente educativo multiculturale. Tale ambiente è contraddistinto dall'eterogeneità linguistica, religiosa, culturale e sociale degli studenti e dal fatto che non vi siano componenti multiculturali nel contesto dell'istruzione superiore. Questa contraddizione si osserva in molti sistemi educativi nazionali, ma anche internazionali, vedi ad esempio nelle realtà dell'Est Europa.

I risultati di questo articolo evidenziano il particolare approfondimento dell'analisi pedagogica comparativa della preparazione del personale pedagogico, in ambito prescolare, per operare in un ambiente educativo multiculturale nel sistema di istruzione superiore della Bielorussia e dell'Italia. Individuare le loro specificità porta a determinare le probabilità di estrapolazione creativa dell'esperienza positiva esistente nei sistemi educativi nazionali ed internazionali.

Considerando la pratica della formazione del personale pedagogico di profilo prescolare si rileva come la ricerca sia stata condotta valutando le istituzioni educative superiori dell'Università pedagogica statale Mozyr, intitolata a Shamyakin I., Repubblica di Bielorussia, denominata in seguito MSPU, e dell'Università di Genova, Italia, che indicheremo in seguito come UNIGE. Allo studio hanno contribuito gli studenti del corso di laurea di "Educazione prescolare" dei 1-4 corsi a tempo pieno dell'Università bielorussa e con la partecipazione degli studenti del corso di laurea "Scienza dell'educazione" dell'Università italiana.

I dati raccolti hanno portato a proporre una strategia finalizzata all'ottimizzazione del processo di formazione delle competenze professionali dei futuri insegnanti delle istituzioni prescolastiche. Si è lavorato prendendo in considerazione la necessità di sviluppare le attività educative in un ambiente eterogeneo.

Per molti educatori e ricercatori, il termine “educazione interculturale” è spesso accomunata al concetto di “migrazione” perché teoria e pratica dell'educazione interculturale da sempre si sviluppano in connessione con l'esigenza di salvaguardare l'istruzione di qualità, assicurando l'effettiva socializzazione dei migranti. Eppure, l'educazione interculturale risolve anche altri compiti essenziali, temi che avremo modo di approfondire partendo dall'esempio di due Paesi che differiscono in modo profondo l'uno dall'altro, proprio nella verifica dei complessi processi migratori.

Fattori generali di carattere storico, etnico, geografico e anche confessionale dello sviluppo del popolo bielorusso hanno favorito la diffusione del multilinguismo contribuendo ad assicurare una completa interazione e un arricchimento reciproco delle varie culture nazionali. La Bielorussia ha infatti una ricca esperienza pedagogica di tipo storico, che trova sostanza nell'attività dei sistemi educativi nel contesto della diversità etnica, linguistica, culturale e religiosa. La presenza poi di una condizione di tolleranza, vista come una caratteristica mentale, porta a considerare un insieme di fattori, comprese le peculiarità dell'organizzazione dell'educazione e dell'educazione delle nuove generazioni. (Domenici, 2022)

Secondo i dati del Comitato statistico nazionale della Repubblica di Bielorussia, nel 2022 nella Repubblica di Bielorussia vivevano 7.256.208 persone. Sulla base di statistiche precedenti, risalenti al 2009, più di 140 nazionalità vivevano in Bielorussia, dove i bielorussi rappresentavano l'83,7% della popolazione totale, i russi l'8,26%, i polacchi il 3,09%, gli ucraini l'1,67%, gli ebrei lo 0,13%. Popoli come armeni, tartari, zingari, azeri, lituani, moldavi, turkmeni, tedeschi, georgiani, cinesi, uzbeki, lettoni, kazaki, arabi, ciuvasci, ecc. (indicati in ordine decrescente secondo le statistiche) sono meno dello 0,1% della popolazione totale (<http://www.belstat.gov.by>). Dopo il periodo pandemico il processo di immigrazione ha subito un forte calo infatti secondo i dati CIS nel 2021 in Bielorussia entrano 6741 cittadini russi, 3206 cittadini cinesi 2249 cittadini ucraini e 1197 cittadini uzbeki (<https://e-cis.info/cooperation/3782/91015/>). Analizzando gli ultimi dati si osserva come, con l'eccezione della Cina, gli altri flussi migratori siano tutti dai paesi ex sovietici.

Il numero degli studenti stranieri, solo negli istituti di istruzione superiore, è pari a 15126 nell'a.a. 2016/2017; 14635 nel 2017/2018 e 15506 nel 2018/2019 (<http://www.belstat.gov.by>).

Rispetto al totale di migranti arrivati nella Repubblica di Bielorussia, le persone di età compresa tra 0 e 18 anni ammontavano nel 2018 a 39481 persone, nel 2019 a 40429.

L'Italia è un paese con una popolazione molto alta per l'Europa (60.483.973 persone). Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2022 erano 5.030.716 e rappresentavano l'8,7% della popolazione residente (<http://www.istat.it>).

Le problematiche che accompagnano i processi migratori, e la conseguente esigenza di nuove forme di convivenza, esigono un approccio ed un equilibrio ragionevoli, in linea con la tutela dei diritti umani. I processi di migrazione si riflettono complessivamente nel sistema educativo.

Nelle scuole italiane i minori di nazionalità non italiana nel 2018 sono stati 841.719, pari al 9,7% del totale degli alunni. Nel 2019 il numero dei minori non italiani è salito a 1.163.262

(<https://miur.gov.it/documents/20182/250189/Notiziario+Stranieri+1718.pdf/>) nel 2021/2022 la presenza degli studenti non italiani subisce un calo ed è di 865.388.

I dati sull'immigrazione mostrano quanto sia fondamentale preparare i futuri educatori/insegnanti a lavorare in un ambiente multiculturale.

L'educazione interculturale pone al centro la componente etnolinguistica e sociolinguistica. In questa situazione la questione sociolinguistica nella Repubblica di Bielorussia può essere vista come ambigua: due lingue sono riconosciute come lingue ufficiali di stato nella repubblica: il russo e il bielorusso. La lingua nazionale sarebbe la lingua bielorusso, che però rappresenta la minoranza nella società. A tale proposito lo stato sta adottando misure speciali per sostenerla, diffonderla e svilupparla, anche, naturalmente, attraverso il sistema educativo. Nella Repubblica di Bielorussia sono attualmente in funzione istituti scolastici bilingui, che adottano sia la lingua russa sia quella bielorusso. Esistono anche istituzioni educative che forniscono formazione in polacco, lituano e altre lingue. Una componente obbligatoria dei programmi di formazione è infatti lo studio delle lingue straniere.

In Bielorussia sono attualmente in funzione asili nido che utilizzano, come lingua di insegnamento, sia il bielorusso sia il russo. Il numero di bambini che studiano negli istituti prescolari in lingua bielorusso è comunque ormai in costante diminuzione: se nell'anno scolastico 2012 l'11,4% dei bambini ha studiato in lingua bielorusso, nel 2018 la percentuale è scesa al 9,1%.

Va considerato che gli istituti di istruzione prescolare in lingua bielorusso si trovano per lo più nelle aree rurali a minore densità abitativa (<http://www.belstat.gov.by/>).

In conformità con il programma statale del Ministero dell'Istruzione bielorusso, gli istituti di istruzione prescolare erogano corsi sia in lingua russa sia in lingua bielorusso. Nelle scuole materne vengono realizzati gruppi di interesse, come ad esempio il lavoro di gruppo, che è solitamente a pagamento, in cui 23.800 bambini in età prescolare studiano una lingua straniera (<http://www.belstat.gov.by/upload/iblock/02f/02f0dcce5ea8e20041bca7728366684c.pdf>).

In Italia la situazione è profondamente diversa, ad esclusione delle regioni autonome della Valle D'Aosta (francese e italiano) e del Trentino Alto Adige, nello specifico in Provincia di Bolzano (tedesco e italiano) dove esiste quindi il bilinguismo anche se non è obbligatorio studiare entrambe le lingue dato che l'unica lingua ufficiale in Italia è l'italiano.

Per il principio di interattività previsto dal programma di educazione prescolare, sia in Bielorussia sia in Italia, vige la regola secondo cui è possibile utilizzare contenuti multiculturali in vari tipi di attività (cognitive, linguistiche, ludiche, comunicative, motorie, teatrali, costruttive, musicali). Nel programma di ognuna delle attività elencate, è prevista l'inclusione della conoscenza individuale, che comprende contenuti di varie culture. I programmi prevedono, ad esempio, la conoscenza delle opere di vari tipi di arte provenienti da diversi paesi del mondo. Esiste non solo la componente base per i bambini in età prescolare, ma i programmi prevedono anche lo studio di una lingua straniera fin dalla età prescolare.

Secondo i risultati di ricerca (Dusi, 2017; Smolyaninova, 2017) le competenze professionali dell'insegnante dell'istituto di istruzione prescolare sono utili per la realizzazione dell'educazione interculturale di tipo linguistico, comunicativo, linguistico-didattico, etnoculturale e multiculturale.

Il contenuto delle summenzionate competenze può essere composto da:

- 1) una componente linguistica – data dalla conoscenza delle lingue in cui è realizzato il processo educativo in una particolare istituzione educativa, nonché di una lingua straniera;
- 2) una componente comunicativa – che costituisce la capacità di effettuare comunicazioni professionali di alta qualità nelle lingue utilizzate nel processo educativo;
- 3) una componente linguistico-didattica – che è la capacità di servirsi in pratica delle principali disposizioni della scienza metodologica dell'insegnamento parallelo per i bambini che utilizzano due o più lingue;
- 4) una componente etnoculturale – cioè la presenza di un insieme di conoscenze sulla vita pregressa, la cultura, i costumi e le tradizioni dei paesi rappresentati nei programmi educativi, con una presenza di un alto livello di autocoscienza nazionale;
- 5) una componente interculturale– che è la combinazione di conoscenze, abilità e qualità personali indispensabili per costruire un'efficace interazione multiculturale.

Se analizziamo solamente le competenze finora meno esplorate: la interculturalità, questa può fungere come competenza umana universale fondata su una cultura comune (rispetto, apertura, buona volontà, capacità di dialogare, compassione, accettazione del dissenso, ecc.) e come personalità di qualità integrativa. La formazione di codesta competenza si sviluppa nelle attività educative, nel processo di pratica dell'insegnamento, nel lavoro accademico extrascolastico e si costruisce intorno alla autodeterminazione di questi processi. Le peculiarità di questa competenza sono il valore cognitivo, quello motivazionale e l'attività in generale.

### **Metodologia**

L'educazione interculturale diventa così la risposta a una società multiculturale e questa diviene una questione rilevante per gli studiosi di queste tematiche. Oggi, infatti, c'è un numero crescente di ricerche sulla metodologia per l'educazione interculturale (Zhang e Zhou, 2019), sulle competenze interculturali (Peng, et al., 2020) e sulla loro valutazione (Muller et al. 2020).

Questo studio è incentrato sugli approcci metodologici in riferimento alla teoria e alla pratica dell'educazione interculturale sia in Bielorussia che in Italia. L'oggetto della ricerca è il processo di organizzazione del personale pedagogico di profilo prescolare per il lavoro in un ambiente educativo multiculturale nei sistemi universitari bielorusso e italiano.

L'analisi teorica di un'ampia gamma di studi nel campo dell'educazione interculturale è importante perché consente di concludere che, effettivamente, nel determinare le componenti dell'educazione interculturale, l'arcaismo strutturale e l'incoerenza dei risultati concettuali possono essere identificati con la realtà contemporanea. Questa situazione potrebbe ostacolare lo sviluppo della conoscenza scientifica in quanto l'approccio sistematico, che abbiamo utilizzato, si concentra sulla analisi dell'educazione interculturale come sistema integrato con fattori e componenti gerarchici e interconnessi.

Il metodo strutturale obbliga a valutare la teoria e la pratica dell'educazione interculturale in rapporto all'ambiente esterno, tenendo conto dell'influenza di tutti gli elementi socioculturali, sociolinguistici, socioeconomici, nonché politici, giuridici e pedagogici.

L'approccio funzionale invece implica la divulgazione della base funzionale dell'educazione interculturale e il loro effetto sulla scienza pedagogica, sulla pratica educativa e globalmente sulla situazione socio-culturale.

L'approccio dei processi scelti fornisce una revisione della formazione del personale pedagogico in un profilo prescolare per lo sviluppo e l'implementazione dell'educazione interculturale come processo, identificandone la logica durante le varie fasi, con il riconoscimento delle varie difficoltà e contraddizioni.

L'approccio attivo implica, inoltre, la considerazione dell'oggetto della ricerca nell'aggregato di fattori come la determinazione degli obiettivi, il contenuto, le forme, i metodi, ecc.

All'interno del gruppo di approcci paradigmatici che permettono la comprensione dell'educazione interculturale abbiamo scelto, in questo caso, la stratificazione sociale e il poli-paradigma

L'educazione interculturale è un fenomeno che possiamo definire "multivalore", integrato "multi-dimensionalmente" nel sistema sociale, principale approccio metodologico di stratificazione sociale. Tale approccio è basato sull'idea del concetto di stratificazione sociale della società e sulla suddivisione della società secondo specifici criteri in strati speciali. Ogni strato sviluppa un livello ideologico definito, che si individua in fattori sociali e si manifesta identificandosi nella teoria pedagogica e nella pratica educativa.

Vi è infine un approccio poli-paradigmatico che determina la triangolazione metodologica, cioè l'uso di dati raccolti da varie fonti, con vari metodi e da differenti ricercatori, ma anche l'interpretazione dello stesso oggetto dello studio è composta da diversi paradigmi di ricerca che possiamo definire complementari. L'utilizzo dell'approccio multi-paradigma è giustificato dal fatto che l'educazione interculturale è in continua evoluzione, è un processo in continuo movimento. L'uso di questo approccio consente di combinare vari paradigmi di ricerca complementari e osservare il fenomeno socio-pedagogico da diverse angolazioni.

Gli approcci strumentali di natura tecnologica aiutano a determinare l'algoritmo per risolvere i problemi di ricerca e determinare i basilari approcci all'analisi delle conoscenze scientifiche già acquisite. Nel nostro caso abbiamo scelto quello ontologico, quello fenomenologico e la diversificazione.

L'approccio ontologico ci orienta allo studio dei principi fondamentali dell'educazione interculturale, dei suoi concetti, categorie, strutture, modelli di sviluppo più diffusi. Nello studio della teoria e della pratica dell'educazione interculturale nei diversi paesi, l'approccio ontologico ci impone di tracciare il modo di trasformare le idee individuali in varie forme di conoscenza e la loro successiva implementazione nella pratica educativa in un determinato paese.

L'approccio fenomenologico determina il valore intrinseco della visione soggettiva di ricercatori e professionisti, studia le singole traiettorie storiche della formazione e dello sviluppo delle singole teorie e pratiche pedagogiche condividendo una comprensione del processo del soggetto in studio nella scienza, nelle menti degli individui (scienziati, educatori, personaggi pubblici) e nella coscienza quotidiana. L'approccio fenomenologico (esperienza individuale descrittiva, soggettiva, concretizzante) consente di tenere conto di vari punti di vista nell'analisi di un fenomeno socio-pedagogico così complesso come l'educazione multiculturale.

L'approccio della diversificazione è impiegato per determinare e sistematizzare i fattori e le circostanze che hanno assicurato lo sviluppo delle conoscenze scientifiche con l'individuazione della

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 2., n. 1, 2023

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

doi: 10.14668/QTimes\_15168

localizzazione spaziale e temporale. L'approccio alla differenziazione mira a studiare l'educazione interculturale in Bielorussia e in Italia, tenendo conto dell'influenza di diversi fattori a livello di micro e macroambiente nell'individuare le situazioni che determinano relazioni causali.

L'utilizzo di questi approcci metodologici, di complementarità e interconnessione, consentirà una approfondita analisi pedagogica comparativa della formazione degli insegnanti della scuola materna che lavorano in un ambiente educativo interculturale, nel sistema universitario della Bielorussia e dell'Italia. Questo permette di determinare le possibilità di proiezione creativa dell'esperienza positiva esistente nei sistemi educativi nazionali.

L'articolo individua però i dati statistici che caratterizzano i processi sociali in Bielorussia e in Italia. Illustra tutto ciò che influenza lo sviluppo della teoria e della pratica dell'educazione interculturale in generale. La rappresentazione comparativa degli standard educativi, dei curricula dell'istruzione superiore viene rilevata, provvedendo alla formazione degli specialisti, soprattutto in termini di formazione della loro competenza per lavorare in un ambiente educativo multiculturale.

La prima fase dello studio è rappresentata dall'analisi e il confronto di nuovi dati statistici che caratterizzano i processi sociali in Bielorussia e in Italia e che influenzano lo sviluppo della teoria e della pratica dell'educazione multiculturale in generale. È stata effettuata una caratterizzazione comparativa degli standard educativi, dei curricula e dei programmi di istruzione superiore che prevedono la formazione di specialisti, in termini di formazione delle loro competenze per lavorare in un ambiente educativo multiculturale. L'analisi del territorio sociale in entrambi i paesi è stata illustrata nell'introduzione ed è la base per riflettere sull'opportunità di studiare la disponibilità dei futuri insegnanti a lavorare in un ambiente multiculturale.

La seconda fase della ricerca consiste nel confrontare i curricula e i programmi formativi in "Istruzione prescolare" in Bielorussia e quelli della LM in Scienze dell'Educazione in Italia, proposti nelle due istituzioni educative, MSPU e UNIGE.

Oggi, in Bielorussia, la formazione degli insegnanti per il sistema di istruzione prescolare viene svolta in 8 istituti di istruzione superiore e 17 istituti di istruzione secondaria specializzata.

In Italia esistono 52 Corsi di Laurea della classe delle lauree "L- 19 Scienze dell'educazione e della formazione", in 49 Istituti di Istruzione Superiore. Alcune università come UNIGE hanno, oltre al corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e Formazione, anche quello in Scienze della Formazione Primaria. Abbiamo considerato in questa ricerca gli studenti e i corsi di Laurea di Scienze della Formazione Primaria in quanto questa è l'unica Classe di Corso di Laurea che forma docenti della Scuola Primaria e docenti della Scuola dell'Infanzia.

Secondo gli standard educativi alla MSPU è obbligatorio lo studio di una lingua straniera, che è inclusa nel ciclo delle discipline scientifiche e professionali generali della componente statale per un totale di 8 crediti, lo studio della lingua è previsto solo nel primo anno. Studiare una lingua straniera solamente al primo anno, e non è sufficiente per l'acquisizione delle competenze linguistiche. La prevalenza di un approccio "linguo-centrico", orienta l'attività analitica e sintetica. Il tutto è finalizzato non al miglioramento delle capacità comunicative, ma alla comprensione del sistema linguistico nel processo di insegnamento di una lingua straniera. Questo approccio è limitativo nel rispetto della formazione delle competenze interculturali.

A UNIGE il curriculum di Scienze della Formazione Primaria prevede la lingua inglese, mentre il corso è plasmato su cinque anni. Il livello di conoscenza della lingua inglese da parte dello studente al termine del corso deve corrispondere livello B2 (criterio di valutazione europea).

Alla MSPU alcune questioni finalizzate alla formazione delle competenze di cui sopra sono valutate in discipline della componente statale come "Pedagogia", "Pedagogia prescolare", "Teoria e metodi dello sviluppo del linguaggio dei bambini in età prescolare", nell'ambito della componente intra-universitaria. Le discipline che vengono insegnate sono "La cultura della parola" e "Discorso e comunicazione vocale dei bambini in età prescolare".

Presso UNIGE, la formazione delle competenze etnoculturali ha un posto speciale e i corsi che vengono svolti a questo scopo sono Educazione interculturale (disciplina e laboratorio), Metodologia del gioco e dell'animazione (disciplina + laboratorio), Laboratorio di lingua italiana per stranieri

La competenza etnoculturale si sviluppa tra i futuri insegnanti degli istituti di istruzione prescolare in discipline accademiche quali "Storia della Bielorussia (nel contesto della civiltà europea)", "Scienze politiche", "Fondamenti dell'ideologia dello stato bielorusso", "Storia locale e il lavoro nelle istituzioni prescolari", "Letteratura per bambini mondiale e locale".

Il curriculum delle discipline educative include la metodologia per lo sviluppo del linguaggio nei bambini in età prescolare che non affronta però sufficientemente le questioni della padronanza parallela di più lingue e le specificità dell'insegnamento ai bambini non nella lingua materna.

L'analisi dei programmi esistenti mostra un'insufficiente presenza nel contenuto dell'educazione di argomenti concernenti i problemi dell'educazione interculturale, e in un contesto di competenze linguistiche, comunicative, linguistico-didattiche, etnoculturali e multiculturali. Questo permette di individuare la necessità di modificare il contenuto del curricolo dei corsi per del la formazione dei futuri insegnanti in Bielorussia. In Italia invece la formazione delle competenze interculturali occupa un posto importante nel curriculum di Laurea.

La terza fase è incentrata infine sull'analisi del livello di cultura dell'interazione interetnica tra gli studenti del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione Prescolastica della MSPU e tra gli studenti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'UNIGE

Per determinare il livello di cultura dell'interazione interetnica tra gli studenti, abbiamo sviluppato la diagnostica secondo il metodo di Shablyuk O Questa metodologia è stata ideata per chiarire l'atteggiamento degli studenti nei confronti di rappresentanti di altre nazionalità e si basa sulla valutazione del grado di accordo con le testimonianze proposte. Il questionario è composto da 28 affermazioni alle quali è possibile rispondere indicando uno dei cinque livelli di risposta da totalmente d'accordo a totalmente in disaccordo. Gli intervistati dovrebbero valutare il grado di accordo con le affermazioni indicate. Shablyuk fornisce una scala di elaborazione dei risultati: ogni domanda ha un punteggio diverso da 1 a 5 o viceversa. In base al numero di punti ottenuti, si possono distinguere i seguenti livelli di formazione della cultura psicologica nell'interazione internazionale tra studenti:

- 0 – 34 punti – il livello più basso,
- Livello medio 35-69 punti,
- 70-104 punti di livello sufficiente,
- 105-140 punti – alto livello.

Il campione di convenienza è composto da 210 studenti, 91 della MSPU e 109 di UNIGE. La fascia d'età per gli studenti bielorusi è di 18-22 anni; per gli studenti italiani è di 18-44 anni. Questa

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XV – vol. 2., n. 1, 2023

[www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

doi: 10.14668/QTimes\_15168

differenza di età può essere giustificata dal diverso sistema educativo dei due Paesi. Il campione è stato strutturato in funzione dei Corsi Universitari e non della composizione per età.

## **Risultati**

All'indagine hanno partecipato 91 studenti bielorusi con da 1 a 4 anni di istruzione superiore a tempo pieno nei corsi di "Istruzione prescolare". I risultati dimostrano che 47,5% degli studenti bielorusi ha un livello sufficiente di formazione in merito alla cultura psicologica dell'interazione interculturale e 50% ha un livello molto alto in tale formazione

In Italia abbiamo intervistato 109 studenti frequentanti il corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria. In base ai punteggi ottenuti, il 97%: degli studenti mostra un livello molto alto di formazione della cultura psicologica nell'interazione culturale, e il 3% degli studenti intervistati mostra un livello sufficiente in tale formazione.

Particolarmente interessanti sono i risultati relativi al confronto dei dati nell'ambito dei corsi di formazione. Alla MSPU gli studenti del primo anno hanno mostrato i risultati più alti. Si è osservata una graduale diminuzione della percentuale di intervistati che, secondo i risultati dell'indagine, dimostrano un alto livello di formazione verso la cultura dell'interazione interetnica, passando dal primo al quarto anno. Poiché l'indagine si basa su una tecnica self-report, per chiarire e interpretare i dati acquisiti in modo trasparente ci siamo avvalsi di un colloquio individuale supplementare. Nel corso della conversazione è emerso come gli studenti più anziani, siano più riflessivi e più seri rispetto al problema dell'interazione interetnica. Hanno un approccio e un atteggiamento più netto nei confronti delle persone che si trovano in una situazione di migrazione forzata. Gli studenti senior spesso forniscono esempi della loro esperienza personale con i migranti, spesso a valenza negativa. Confrontando i due gruppi in base alle risposte al questionario di Shablyuk /(anno??). si evidenzia una grande differenza tra il campione bielorusso e il campione italiano:

- L'alto livello di "cultura psicologica all'interazione internazionale" è stato del 98% nel campione italiano e del 52,02% nel campione bielorusso;
- Il livello sufficiente di "cultura psicologica all'interazione internazionale" nel campione italiano è del 2% e del 47,45% nel campione bielorusso;
- Il livello medio di "cultura psicologica all'interazione internazionale" nel campione italiano è dello 0% e del 2,52% nel campione bielorusso;
- Nessuno dei campioni dichiara un basso livello di "cultura psicologica all'interazione internazionale";
- Il campione italiano mostra una predisposizione psicologica di alto livello all'interazione interculturale. Possiamo vedere dai risultati che il 98% degli studenti ha ottenuto un alto livello di cultura psicologica alle interazioni internazionali.

La differente composizione per età dei due gruppi giustifica la differenza tra il campione bielorusso e campione italiano: gli studenti italiani sono più maturi, in quanto la fascia di età nel campione italiano è 18-44 anni. L'altra spiegazione può essere la diversa esperienza storica dell'immigrazione nei due Paesi.

L'Italia ha un'esperienza nel processo migratorio più prolungata rispetto alla Bielorussia. Questo fatto ha permesso di sviluppare una cultura dell'accoglienza e di adattare i comportamenti alla presenza di

persone non autoctone. Amoretti (2018) suggerisce infatti che la percezione dei migranti che la popolazione accogliente crea sia la conseguenza di una somma di diversi stereotipi che, una volta generalizzati, circoscrivono qualsiasi persona appartenente a un gruppo diverso in termini di distanza dalle peculiarità del gruppo giudicante. Tali stereotipi necessitano di tempo per essere confermati o meno, per essere sostituiti, per essere assimilati. Indispensabile per “l'accettazione di altre culture” è il fattore tempo nell'esperienza di immigrazione di un paese. Percepire l'altro interagire con rappresentanti di altre culture richiede tempo per capire la cultura e la tradizione dell'altro.

In primo luogo, nel processo migratorio, gli stranieri sono percepiti come una minaccia, che porta alla perdita dell'identità nazionale, minaccia che può essere ridotta solo attraverso la conoscenza e l'interazione umana. Accettare l'altra cultura è un altro elemento centrale, i cittadini dovrebbero avere una forte conoscenza della propria cultura.

L'identità nazionale ha bisogno di tempo per formarsi e rafforzarsi. Nel caso della Bielorussia, è possibile parlare di identità nazionale solo dopo il 1999. Ventiquattro anni non sono sufficienti per avvalorare l'identità nazionale. In Italia l'identità nazionale italiana ha avuto il tempo di svilupparsi e confermarsi a partire dal 1861, anno dell'Unità d'Italia.

L'analisi dei risultati per le singole affermazioni che hanno ricevuto risposte positive è presentata nella Tabella 1. Le percentuali rappresentano la somma delle risposte la “pienamente d'accordo”, “ampiamente d'accordo”, “parzialmente d'accordo”).

È interessante notare le contraddittorie risposte del campione bielorusso Il 78,9% si sente bene con i rappresentanti di altre culture che sono costretti a lasciare le proprie case, e allo stesso tempo il 42% concorda con l'affermazione “I rifugiati non possono avere gli stessi diritti e libertà come la popolazione indigena” e il 22,4% ritiene che “i rifugiati sono potenziali delinquenti e intrusi”.

Un'altra discrepanza è rappresentata dal fatto che il 74,7% è impegnato nel dialogo con le culture mentre il 42,3% è d'accordo con l'affermazione "Diffida dello straniero".

**Tabella –1 Affermazioni che hanno ricevuto una valutazione positiva (MSPU vs UNIGE)**

	BY	IT
Se si presenterà l'occasione, lascerò i confini del mio paese	82,3%	52%
Mi sento a mio agio con i rappresentanti di altre nazionalità che sono costretti ad abbandonare le loro case	78,9%	100%
Diffido degli stranieri	42,3%	1,6%
Tollero i rappresentanti di altre nazionalità	93,2%	98%
Non mi piacciono i rappresentanti di altre culture	23,6%	0,6%
I rifugiati sono potenziali criminali e intrusi	22,4%	1%
Vorrei conoscere meglio le caratteristiche della vita di altre nazionalità	92,7%	99%
I rifugiati rappresentano una minaccia per la sicurezza del nostro Paese	23,6%	1%

I rifugiati non possono avere gli stessi diritti e le stesse libertà della popolazione autoctona	42%	0,7%
Sono impegnato nel dialogo tra le culture	74,7%	100%

Solo l'1,6% del campione italiano concorda con l'affermazione "Diffidare dello straniero", l'1% del campione italiano concorda con le affermazioni "I rifugiati sono potenziali delinquenti e intrusi" e "I rifugiati rappresentano una minaccia per la sicurezza del nostro Paese" e lo 0,6% e lo 0,7% concorda con le affermazioni "Non mi piacciono i rappresentanti di altre culture" e rispettivamente "I rifugiati non possono avere gli stessi diritti e libertà della popolazione indigena". Invece il 98% del campione italiano concorda con la dichiarazione "tollero i rappresentanti di altre nazionalità".

La congruenza delle risposte del campione italiano avvalorava la nozione di immigrato/straniero o la nozione di rifugiato che è utilizzata in modo diffuso quando si affrontano le questioni sociali. La contraddittorietà del campione bielorusso può essere spiegata dal fatto che, essendo una nazione giovane, possono nascere incomprensioni nell'uso di una specifica terminologia quali i termini rifugiati o stranieri. Il 92,7% del campione bielorusso concorda difatti con l'affermazione "Vorrei conoscere meglio le caratteristiche della vita di altre nazionalità" indicando la volontà dei futuri educatori di conoscere meglio altre culture e questo fatto è un terreno fertile per sviluppare competenze interculturali o rapidità interculturale.

### Discussione e conclusione

I risultati di questo studio consentono di formulare osservazioni molto interessanti, prima fra tutte che sia in Bielorussia sia in Italia, lo sviluppo delle teorie e della pratica dell'educazione interculturale sono soggette all'influenza di molteplici e complessi fattori. Tali fattori possono essere suddivisi in due gruppi correlati che si condizionano a vicenda: a) fattori collegati alla storia dello sviluppo di un particolare stato e nazione (storico generale, etnico, geografico e confessionale); b) fattori attualmente attivi (socioculturali, sociolinguistici, socio-pedagogici, economici, politici e giuridici) Le differenze fondamentali sono legate essenzialmente ai processi di migrazione.

La Bielorussia è caratterizzata da una relativa omogeneità etnica e bassi saldi migratori mentre l'Italia si caratterizza come un paese con una crescita migratoria molto elevata. Pertanto, il sistema educativo in Italia è più focalizzato sulla realizzazione del concetto di educazione interculturale, avendo anche più consapevolezza della sua attuazione.

Oggi il concetto di educazione interculturale è considerato alquanto più ampio di quello sull'"educazione per i migranti", in quanto ha come obiettivo quello di ampliare le prospettive mirate, organizzative e sostanziali relative alla necessità di garantire che le giovani generazioni siano preparate a vivere in un mondo globalizzato preservando la specificità nazionale e i valori tradizionali. Ecco perché in molti paesi del mondo, c'è una tendenza ad orientare l'educazione interculturale verso un concetto di istruzione generale "multiprospettiva". Questo sistema comprende istituzioni educative a tutti i livelli di istruzione.

Siamo consapevoli che l'educazione interculturale dipende in primo luogo dalla professionalità del corpo docente. Un'analisi comparativa dei curricula e dei programmi di formazione degli insegnanti

della scuola dell'infanzia negli istituti di istruzione superiore in Bielorussia e in Italia, fornisce un supporto significativo alla formazione di competenze linguistiche, comunicative, linguistico-didattiche, etnoculturali e multiculturali. Tutto questo mostra un'insufficiente presenza di argomenti che assicurano la formazione delle competenze nei programmi, implementati in Bielorussia. Conseguentemente se analizziamo i risultati di uno studio diagnostico il livello di cultura psicologica dell'interazione interetnica tra gli studenti bielorusi è inferiore a quello degli studenti italiani. Questi risultati sono stabiliti non solo dal contenuto dell'educazione, ma anche dall'esperienza personale nella comunicazione intercultural, e negli atteggiamenti stereotipati.

Affinché l'educazione interculturale sia portata avanti al livello professionale appropriato, è necessario che gli insegnanti ricevano regolarmente una formazione in servizio in questo campo.

La didattica interculturale necessita di una regolare formazione in servizio che affronti non solo la parte informativa, ma anche la metodologia di lavoro con gli studenti, dal momento che le lezioni di educazione interculturale consistono principalmente in metodi di insegnamento interattivi, ciò richiede un'ulteriore formazione professionale.

Diventa indispensabile, ancorché non facile, formare futuri educatori e insegnanti affinché raggiungano una preparazione adeguata per operare con classi multiculturali. L'analisi dei due campioni consente di sottolineare l'importanza del sistema-paese e quindi dei curricula di laurea. Il campione italiano mostra una maggiore disponibilità a lavorare in un ambiente multiculturale rispetto al campione bielorusso, e questo dipende come abbiamo già sottolineato dalla sua storia, dalla sua identità nazionale e culturale rafforzata. Nei corsi di laurea italiani l'educazione interculturale ha una grande rilevanza.

Pensiamo infine che la sequenza logica necessaria per aumentare il livello di competenza interculturale del personale pedagogico sia, passare dallo sviluppo degli aspetti sociali e psicologici generali dell'interazione interculturale alla capacità di implementarla correttamente nell'attività professionale-pedagogica. Solo successivamente si cercherà di trasformare il processo nel senso di un'educazione interculturale e conseguente formazione dei bambini.

### **Riferimenti bibliografici:**

Amoretti, G. (2018). Psychological obstacles to multiculturalism: how stereotypes and mechanisms of defense may cause adverse behaviors to multiculturalism. *Geopolitical, Social Security and Freedom Journal*, 1, 61-69.

Domenici, G. (2022). *Didattiche e didattica universitaria*. Roma, RomatrePress, 2022.

Dusi, P., Rodorigo, M., Aristo, P. A. (2017). Teaching in our Society: Primary Teachers and Intercultural Competencies. *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 237, 96–102.

Müller, F., et al. (2020). Assessing social, emotional, and intercultural competences of students and school staff: A systematic literature review. *Educational Research Review*, 29, 1-24.

Nirchi, S. (2016). Evaluation of university teaching through student's questionnaire, through students' questionnaire, *Formazione & Insegnamento. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione*, 14, 281-291

Peng, R.Z., Zhua, C., Wu, W. P. (2020). Visualising the knowledge domain of intercultural competence research: A bibliometric analysis. *International Journal of Intercultural Relations*, 74, 58–68.

Smolyaninova, O. G., Korshunova, V. V., Daynenko, Ya. M. (2017). Diagnostica policulturnoy kompetentnosti buduscih pedagogov. *Obrazovanye i nauka*, 19 (14), 84-117.

Spulber, D. (2018). Intercultural education and social contentment. *Geopolitical, Social Security and Freedom Journal*, 1, 70-79.

Spulber, D. Palieva, T. (2018). Analysis of pre-school teachers training in HEI Belarus and Italian multicultural setting. *New Trends and Issues Proceedings on Humanities and Social Sciences*, 7(1), 63–74.

Zhang, X. & Zhou, M. (2019). Interventions to promote learners' intercultural competence: A meta-analysis. *International Journal of Intercultural Relations*, 71, 31–47.